Samia Kassab-Charfi, «Et l'une et l'autre face des choses». La déconstruction poétique de l'Histoire dans «Les Indes» et «Le Sel noir» d'Édouard Glissant

Alessandro Corio

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3904>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3904

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2012

Paginazione: 622

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Alessandro Corio, «Samia Kassab-Charfi, «Et l'une et l'autre face des choses». La déconstruction poétique de l'Histoire dans «Les Indes» et «Le Sel noir» d'Édouard Glissant», *Studi Francesi* [Online], 168 (LVI | III) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 07 mars 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3904> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3904>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 mars 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Samia Kassab-Charfi, «Et l'une et l'autre face des choses». La déconstruction poétique de l'Histoire dans «Les Indes» et «Le Sel noir» d'Édouard Glissant

Alessandro Corio

NOTIZIA

SAMIA KASSAB-CHARFI, «Et l'une et l'autre face des choses». *La déconstruction poétique de l'Histoire dans «Les Indes» et «Le Sel noir» d'Édouard Glissant*, Paris, Honoré Champion, 2011, pp. 232.

- 1 Pochi critici finora avevano avuto l'ardire di cimentarsi con una lettura sistematica e puntuale della poesia di Glissant, contraddistinta da una densissima e talora quasi impenetrabile opacità. Un'opacità semantica, lessicale, sintattica (più volte teorizzata dallo stesso autore nei suoi saggi e interviste) che mira a decostruire e decentrare il linguaggio poetico tradizionale e le strutture convenzionali della lingua francese, per mettere in atto concretamente, su un livello essenziale e quasi primordiale del nesso linguaggio-immaginario-mondo, quell'opera di *creolizzazione* che costituisce uno dei cardini della sua teoria poetica. L'opacità della scrittura di Glissant non è mai sterile ricerca di un ermetismo distaccato e sdegnoso. Al contrario, la sua poesia chiama a gran voce e sembra quasi esigere un'attenta e al tempo stesso creativa ermeneutica, una compartecipazione del lettore a questa necessaria e improcrastinabile ricreazione del mondo (una genesi continua e disseminata, o *digenèse*) attraverso la parola. In questa direzione si muove la paziente e attenta operazione critica di Samia Kassab-Charfi, che in questa prima monografia interamente dedicata alla poesia di Glissant – in particolare

a due opere fondamentali come *Les Indes* (1956) e *Le Sel noir* (1960) – mette a frutto anni di paziente lavoro sui testi glissantiani, assieme ai suoi studenti dell'Université de Tunis. Il risultato è un saggio critico che riesce a fondere una puntuale lettura stilistico-tematica di alcuni *postes-clé* particolarmente densi delle due raccolte, con un'interpretazione più ampia del rapporto tra la parola poetica e il movimento di decostruzione-riappropriazione-disseminazione della Storia che è alla base di tutta l'opera glissantiana.

- 2 Il saggio di Kassab-Charfi ha innanzitutto il pregio di poter essere letto e compreso anche da chi non abbia ancora intrapreso l'esplorazione dei variegati paesaggi della scrittura di Édouard Glissant. Il primo capitolo, infatti, è un'ottima introduzione complessiva alla sua poetica e al suo pensiero e ne attraversa alcuni luoghi divenuti oramai celebri (la creolizzazione, la Relazione, l'opacità, la traccia, l'arcipelago ecc.) senza mai cadere in una presentazione puramente didattica, ma producendo una lettura originale e già orientata all'ermeneutica del testo poetico. Le due opere prese in esame da Kassab-Charfi appartengono alla prima, per quanto incredibilmente già matura, produzione glissantiana e possono essere considerate come dei veri e propri pilastri della sua vastissima opera. L'autrice, inoltre, perfettamente consapevole del fatto che l'interpretazione di Glissant richiede un continuo spostamento trasversale all'interno dei singoli testi e tra testi differenti, scritti anche a distanza di anni l'uno dall'altro, mette in pratica in modo programmatico un metodo di lettura che «révèle la structure remarquablement dense et récurrente de la pensée d'Édouard Glissant» (p. 15).
- 3 La lettura dei singoli poemi e di alcuni passaggi chiave è poi condotta (con momenti di densa e sapiente, anche se a volte eccessivamente verbosa, analisi retorica) mantenendo un costante equilibrio tra l'analisi puntuale del testo poetico e l'interpretazione globale della riscrittura del racconto dominante della storia. L'*intenzione poetica* di Glissant è questo continuo, denso, difficile, a tratti folgorante tentativo di articolare una *contre-voix*, di scavare il secolare silenzio di oppressione e di negazione dell'Altro da parte dei popoli conquistatori e colonizzatori, per fare emergere come una forza tellurica e primigenia le tracce, il grido e la parola, imbavagliati e cancellati dalla violenza originaria; il rovescio della Storia, «l'autre face du témoignage» (p. 212).